

Il primo incontro per la giunta unitaria in Calabria

Concludere in fretta per rispondere ai problemi fuori dai giochi di potere

Si è decisa una nuova riunione (su proposta dei comunisti) per venerdì. Già dal 15, chiede il Pci, è necessario che il dibattito si apra in consiglio

CATANZARO — La verifica fra i cinque partiti democratici (Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri) per la costituzione di una giunta unitaria alla Regione Calabria ha preso il via lunedì...



Una recente manifestazione contro la mafia in Calabria

Alla Festa dell'Unità di Roggiano Gravina

Sulla mafia il primo incontro ravvicinato tra le forze politiche calabresi

Dal nostro inviato

ROGGIANO GRAVINA (Cosenza) — Il primo «incontro ravvicinato» delle principali forze politiche calabresi (dopo le dichiarazioni democristiane che hanno superato le pregiudiziali all'ingresso del Pci nella giunta regionale) si è svolto domenica sera...

nuovo ha ribadito la posizione di vasti settori del Psi calabrese sul tema della lotta alla mafia. «Un problema nazionale, quello della recrudescenza mafiosa in Calabria...»

Misasi, riferendosi alla crisi dell'ente regionale, ha detto che «è proprio dalla crisi che si può uscire...»

Questa coincidenza è stata sottolineata dal compagno Fausto Tarantino, penalista del Foro di Roma, che ha introdotto il dibattito. «In Calabria c'è bisogno di un impegno straordinario delle forze politiche e sociali per recidere ogni legame tra le cosche mafiose e i pubblici poteri...»

Gianfranco Manfredi

La lotta in Puglia per una gestione democratica del mercato del lavoro



Dalla nostra redazione

BARI — «Nessuno ha mai pensato — affermano alla Federbraccianti regionale — che una volta istruiti i mezzi di trasporto pubblici questi si sarebbero riempiti di colpo di lavoratori; il presupposto rimane sempre l'assunzione tramite gli uffici di collocamento».

Intanto cinque pullman agiscono in provincia di Brindisi che trasportano donne dai centri ove il fenomeno del «caporalato» ha più profonde radici...

L'azione del sindacato

Due linee funzionano in provincia di Foggia che trasportano lavoratrici da tre centri del sud appennino ad un'azienda di Cerignola. Un pullman funziona anche in provincia di Bari.

La fila all'Ufficio di collocamento diventa una ribellione ai «caporali»

Da due settimane sta funzionando un servizio pubblico di trasporto - Cinque pullman in provincia di Brindisi, dove un migliaio di donne si sono iscritte alle liste di prenotazione

prodotti ortofrutticoli di Dono di Noicattaro ha pagato nei giorni scorsi la multa e continua a servirsi dei caporali. Il pagamento di una multa così esigua viene compensato dal non rispetto del contratto salariale, dell'orario di lavoro ecc. Nella zona di Castellana, in provincia di Taranto, ci sono stati casi di aziende che si sono autoannunciate perché in questo modo si sono messe formalmente a posto con la legge; e il pagamento della multa l'hanno recuperato con il sottosalario.

Non si può dire però che la lotta non abbia dato i suoi frutti. Intanto un migliaio di lavoratrici delle province di Bari e Brindisi si sono iscritte nelle liste di prenotazione ed hanno trovato lavoro tramite gli uffici di collocamento.

Che cosa non ha funzionato

E' quanto basta per dimostrare — sostengono i sindacati del braccianti — che pur tra tante difficoltà ci sono punti in positivo nella lotta per una gestione più corretta del mercato del lavoro. Cos'è allora che ancora non funziona? All'impegno delle organizzazioni braccianti non ha corrisposto quello del potere pubblico, nonostante la visita in Puglia del ministro del Lavoro Foschi — che vo-

leva rappresentare a suo dire « un atto di guerra al caporalato ». Le strutture degli uffici di collocamento non sono state potenziate; l'autorizzazione chiesta al ministro da lavoro tramite la legge sull'occupazione giovanile negli uffici di collocamento carenti di personale, non è stata ancora concessa. Inoltre le forze di polizia agiscono in modo ancora in modo non molto organizzato nella lotta contro gli autotrasportatori abusivi. Non si arriva ancora a ritirare la patente ai « caporali » con carico eccessivo di persone. La lotta quindi continua fra tante difficoltà. I faciloni — osservano i sindacati dei braccianti — pare non comprendano che la lotta al « caporalato » non è una vertenza sindacale, ma un momento nodale anche di un modo nuovo di produrre in agricoltura. Italo Palasciano

I contributi previdenziali da pagare aggravano la situazione dei coltivatori lucani

In un documento la Confcoltivatori ha ribadito la necessità di procedere alla riforma del sistema pensionistico - Un intervento del compagno Domenico Giannace

Nostro servizio

POTENZA — Per i coltivatori lucani ai problemi derivanti dalla campagna del pomodoro e dell'uva si sono aggiunti in questi giorni quelli dei contributi previdenziali da pagare: un'autentica stangata economica destinata a ripercuotersi pesantemente sui bilanci delle piccole aziende dirette coltivatrici. Nelle cartelle in corso di notificazione delle somme richieste dall'INPS in media toccano le 230 mila lire per capite per i comuni montani e le 120 mila per quelli montani.

in media il mezzo milione ad azienda coltivatrice. Naturalmente a risentirne di più sono i coltivatori delle zone montane e di quelle interne della regione dove si realizzano redditi da sussistenza. Poiché la situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente è necessario ed urgente porvi rimedio, al fine di evitare un'ulteriore contrazione delle unità impegnate nel processo produttivo dell'agricoltura lucana.

E al pomodoro ora si aggiunge pure la stangata dell'INPS

buti debbono essere proporzionati al reddito di ciascun coltivatore e le pensioni debbono essere calcolate con il sistema retributivo, in modo da garantire una pensione dignitosa per i coltivatori anziani. La vertenza aperta dagli Confcoltivatori nel giugno scorso su questi temi, incentratasi a ricorso contro la indicazione del contributo previdenziale, con arretrati ed interessi del tutto illegittimi, sarà sostenuta con una grande mobilitazione dei coltivatori lucani per avviare un ampio dibattito nella categoria.

Intanto, considerando la situazione difficile di molti settori produttivi, come quello vitivinicolo, lattiero-caseario ed ortofrutticolo a causa dell'andamento climatico sfavorevole, dell'azione speculativa degli intermediari e dell'inflazione che colpisce la categoria due volte — come produttori e come consumatori — la Confcoltivatori lucana ha avanzato al governo la richiesta di una scalizzazione degli oneri sociali anche per le imprese dirette coltivatrici, sia per la previdenza propria che per la manodopera assunta.

In difesa dei produttori agricoli lucani, spesso lasciati in balia della speculazione, è intervenuto inoltre il compagno Domenico Giannace, consigliere regionale del Pci.

sulla buona riuscita della campagna pomodoro. L'andamento climatico stagionale — sostiene il responsabile del dipartimento agricoltura — avendo provocato rese medie «per ettaro inferiori a quelle registrate lo scorso anno ha fatto sì che il totale della produzione regionale rientrasse nei limiti di produzione assegnati. Difficoltà, specie nel Mezzogiorno, sono state denunciate invece dal compagno Giambattista Barberino del gruppo Pci. In particolare si sta verificando nel Materano un rallentamento delle operazioni di ritiro del prodotto, mentre aziende hanno addirittura preannunciato la sospensione delle stesse operazioni. a. gi.

SASSARI - A Lattedolce si riprende a far politica partendo dai problemi del quartiere

«Mi passi quel filo, che allaccio la luce per tutta la piazza?»

Assemblee e manifestazioni, per risolvere le carenze più evidenti come quella dell'elettricità che ancora manca in molti punti — Un confronto franco senza mezzi termini con l'amministrazione di sinistra — Mobilitate in pieno la sezione del Pci del quartiere e quella del PDUP

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Era un quartiere ghetto vero e proprio prima. Passi in avanti non sono stati fatti, e notevoli anche. Questo non vuol dire che il Lattedolce, il quartiere più popolare di Sassari, sia una specie di Eden dove per incanto i problemi sono svaniti e le manchevolezze non sono più tali. Basta la cronaca degli ultimi giorni per focalizzare meglio le questioni di questo grosso agglomerato.

Si parla della luce: manca in molti punti del Lattedolce, intere strade e piazze sono al buio. La sezione Pci di Sassari ha preso l'iniziativa di discutere su questo problema fra la gente e gli amministratori.

Ucciso a fucilate nelle campagne di Cagliari

CAGLIARI — Un pastore di Arbus, a sessanta chilometri da Cagliari, Benedetto Satta di 53 anni, è stato ucciso con una scarica di pallottole all'addome nelle campagne del paese. L'omicidio è stato scoperto ieri mattina da un altro pastore, Francesco Muntoni di 45 anni, che ha subito avvertito i carabinieri il delitto, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato compiuto durante la notte in località «Conca Malva» ed è stato scoperto alle 6,30. Sono in dangli per accertare il movente e la dinamica del delitto. Benedetto Satta aveva avuto alcuni precedenti in materia di giustizia. I carabinieri non escludono che sia stato ucciso per vendetta. iv. p.

Sconcertanti scelte di campo dei socialisti

Ferma opposizione Pci nel Trapanese «lottizzato»

Una dichiarazione del compagno Leonardo Pipitone, segretario della federazione

TRAPANI — L'arroganza e l'incontrollata sete di potere continuano a spingere i dirigenti socialisti, della provincia di Trapani, ad accordi unilaterali con la Dc nella gestione della cosa pubblica in molti comuni. L'aver conquistato in tutto il Trapanese la maggioranza assoluta in più, per il Pci non ha segnato un momento di crescita del movimento operaio, ma ha rappresentato soltanto una sua maggiore forza di contrazione verso la Dc per la spartizione del potere. Saltato così il fronte laico e democratico tra tutte le forze della sinistra che mirava ad abbattere in questa provincia lo strapotere democristiano fatto di abusi, di clientele e di oscuri contorni con forme mafiose (lo omicidio del sindaco dc di Castelvetro, ex segretario provinciale della Dc, resta inquietante caso nel rapporto tra potere mafioso e Dc ndr) grazie proprio ai socialisti, la provincia di Trapani, o meglio i suoi comuni più importanti, sono stati «lottizzati» da socialisti e democristiani che di volta in volta si sono av-

valsi, a mo' di ascari di repubblicani e socialdemocratici. Grazie all'accordo sancito tra il deputato regionale Pisano, uomo che conta nel Psi siciliano, e il doroteo Grillo, assessore regionale all'Industria, la città di Marsala, in barba alle sue forti tradizioni socialiste, è amministrata per la prima volta dai democristiani, malgrado ci fossero le condizioni per una salda giunta di sinistra. L'accordo tra i due — sono entrambi di Marsala — mira ad un «consolidamento politico-elettorale» in vista delle elezioni regionali dell'81. Nella stessa Trapani, la città saccheggiata dalle ruberie e dallo strapotere democristiano, vittima di tante alluvioni provocate dalla incapacità amministrativa della Dc, i socialisti non hanno esitato un momento a rinunciare alle seggi per una salda giunta di sinistra. L'accordo tra i due — sono entrambi di Marsala — mira ad un «consolidamento politico-elettorale» in vista delle elezioni regionali dell'81.

La governabilità non c'entra nulla. Il Pci ha fatto una scelta di campo: contro l'unità della sinistra e dei lavoratori e a favore delle forze conservatrici della speculazione e della mafia. «Le scelte politiche operate dal Pci in provincia di Trapani tendono a favorire un eventuale ripresa del centro sinistra a livello regionale. L'opposizione del Pci sarà nettilissima — ha tenuto a sottolineare Pipitone — perché questo disegno di impedire lo sviluppo di tutte le forze sane e produttive e di sottoscrivere il potere locale al volere della mafia Pci ensure al più presto sconfitto». a. j.